

Relazione del Rettore Prof. Giovanni Cannata

Signor Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori e Delegati dei Rettori, illustri Colleghi, stimati Collaboratori, cari Studenti, Signore e Signori, a tutti un ringraziamento e un benvenuto.

In particolare desidero ringraziare il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Sen. Ortensio Zecchino, uomo del Mezzogiorno, oggi in una Università del Mezzogiorno.

E' la prima volta nel corso del mio mandato rettorale, che riceviamo la visita del Ministro dell'Università e l'occasione è utile per presentargli la nostra Comunità universitaria Con i suoi "vizi e le sue virtù" Un saluto particolare al Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, prof. Lucio Bianco ed al Presidente del Consiglio Universitario Nazionale, prof. Luigi Labruna che, con la loro presenza, onorano la nostra università ed inseriscono la sua voce tra quelle di altri Atenei di antica tradizione in un periodo in cui si attua la riforma della didattica, attraverso lo sviluppo della relativa autonomia, e la riforma del sistema e nel sistema della ricerca che costituiscono sfide epocali.

Siamo in un momento in cui occorre che la Comunità accademica si ripieghi su stessa a riflettere, alla luce dei risultati conseguiti, sui propri obiettivi, aprendosi tuttavia contemporaneamente al dibattito con la società civile al servizio della quale opera Si tratta di verificare se la missione assegnata è stata svolta in coerenza rispetto agli obiettivi assegnatici dalla legge istitutiva dell'Ateneo e successivamente specificati nel percorso dell'autonomia dal nostro Statuto.

E' quello che ci si è fatto in ottobre nella prima sessione della 2ª Conferenza di Ateneo i cui atti sono a disposizione al sito web dell'Università. Ciò ci rende "visibili" a chi ci vuole "vedere" e mi consente di non soffermarmi oggi sullo stato attuale delle nostre attività e sugli obiettivi, già raggiunti ed in corso di definizione.

Non appena sarà più chiaro il quadro normativo dell'autonomia didattica, si svolgerà la sessione pubblica della Conferenza di Ateneo nella quale intendiamo confrontare i nostri progetti di formazione e di ricerca con i potenziali fruitori degli stessi.

Nell'applicazione dell'autonomia didattica, che completa il quadro delle autonomie, dopo quella statutaria e quella gestionale e finanziaria, si verifica la progettualità dell'Università.

Questa Università è stata pronta ad avviare una riflessione propositiva sulla riforma dell'architettura del sistema degli studi che tutti ormai conosciamo nelle sue grandi linee.

La riforma va letta nel quadro più generale della ristrutturazione del sistema formativo italiano sia con riferimento alla scuola sia con riferimento alla formazione regionale.

Questo ci impegna ad un dialogo più intenso con le altre Istituzioni formative e con il sistema pubblico e delle imprese, dialogo che è ancora incompleto, pur se dichiarato e talvolta ricercato, sperimentato.

La riforma degli ordinamenti è una riforma di grande flessibilità che ci offre grandi occasioni di esaltanti novità, spazi per la creatività in materia di didattica e ricerca, ma è destinata a fallire qualora non sia presidiata da chiara progettualità coniugata con forte senso morale e con la capacità di interpretarci bisogni della società civile.

Insomma sia una riforma vera fonte di sana leale competizione tra gli Atenei per la fornitura di un qualificato servizio formativo, competizione alla quale ci dichiariamo pronti a condizione che le regole che presidiano la stessa siano quelle della eguale opportunità di partenza per tutti i concorrenti (e ciò allo stato non è) e della diffusione e accettazione della cultura della valutazione in cui gli studenti diventano partner e non semplici utenti dell'impresa formativa. Una riforma per gli studenti e con gli studenti.

Ma in questa riforma con apparente contraddizione accanto alla competizione, si deve sviluppare sincera cooperazione tra Atenei su ambiti formativi condivisibili, così come

sulla promozione e miglioramento della condizione studentesca. E su questo, vorremmo confrontarci con alcuni degli Atenei qui rappresentati dai Rettori.

La riforma sarà possibile altresì se localizzeremo ancor meglio gli obiettivi di sistema e su questi concentreremo le risorse che, nella scala di priorità determinata dal Parlamento, saranno impiegabili dal sistema universitario.

Un patto programmatico con i "governi" centrale e locali e un patto d'azione tra le nostre autonomie universitarie.

UN PATTO NEL QUALE LA AUTONOMIA CULTURARE DEL PENSIERO, LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO SIANO PROTETTE E CONSOLIDATE, MAI SUBORDINATE AL POTERE POLITICO COME RECENTI DICHIARAZIONI DELLA CONFERENZA DEI PRESIDI DELLE FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA FANNO TEMERE POSSA ACCADERE.

Se questo è il quadro, in un'epoca di dichiarata austerità e risorse scarse, fino a quando il sistema non si sarà riassetato, non possiamo esimerci dal chiedere alle Autorità di governo una moratoria nella creazione di nuove università, così come non possiamo esimerci dal chiedere una più attenta vigilanza sul livello culturale di ogni iniziativa privata.

L'Italia è parte della Unione Europea: al fine di favorire la mobilità europea abbiamo rendere più trasparente e spendibile il contenuto formativo dei nostri studi e procedere speditamente lungo la strada degli accreditamenti dei curricula.

Il decreto quadro che disciplina questi cambiamenti, dal titolo "Regolamento in materia di autonomia didattica degli Atenei" quello che diventerà il Decreto Zecchino dal nome del Ministro che lo ha sottoscritto ed inviato agli organi competenti per la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ci prospetta già la filosofia sulla quale operare.

Ora occorre, signor Ministro, procedere con la massima sollecitudine, ma veramente con la massima sollecitudine, alla definizione ed emanazione dei cosiddetti decreti di area che specificano il contenuto essenziale da dare alla formazione del nuovo economista, biologo, agronomo, giurista, ecc. nell'ambito dei nuovi corsi di studio. Sappiamo che c'è un impegno suo e del Consiglio Universitario Nazionale.

Ci vengano indicati con la massima sollecitudine i limiti normativi entro i quali operare; noi procederemo a completare il disegno progettuale, comunque modificabile nei prossimi tre anni. Una riforma annunciata, che si inserisce con coerenza nel solco di un dibattito europeo del quale sono espressione la "Dichiarazione sulla formazione superiore per il XXI secolo" approvata in sede UNESCO nel 1998, e l'importantissima "Dichiarazione dei Ministri della Pubblica Istruzione, sottoscritta a Bologna dai rappresentanti ministeriali di 29 paesi, che costituisce impegno europeo, e

non solo dell'Unione, ed è legata saldamente con quella della Sorbona. Nel documento di Bologna sono chiaramente espressi gli orientamenti per costruire uno spazio europeo per l'istruzione.

Non si deve tardare, altrimenti si ripeteranno processi antichi per i quali si muta tutto per non cambiare niente.

Un ritardo che impedisca di lavorare con il quadro strutturale riformato dall'anno accademico 2000/2001 non è assolutamente auspicabile né, ad avviso della nostra Comunità universitaria, desiderato. Vogliamo essere in grado di annunciare nella prossima inaugurazione le scelte inerenti al cambiamento didattico.

Già in questi anni, nel nostro piccolo, abbiamo attivato iniziative nuove come il corso di laurea in Economia del Turismo, quello in Scienze Politiche, quello per la Formazione degli insegnanti della scuola primaria, le Scuole di specializzazione in gestione dell'ambiente e per gli insegnanti della scuola superiore. Tutte queste iniziative saranno rafforzate e meglio arricchite: ad esempio nuove idee per corsi brevi da offrire ai giovani del centro sud sono state elaborate ed attendono il via. Analogamente è alla nostra attenzione il rafforzamento di attività formative nel campo scientifico-tecnologico con la creazione di nuovi corsi di studio, anche d'intesa con altre Università.

Sul piano della formazione ci fa piacere sottolineare la presenza attiva dell'Università del Molise nella filiera formativa più ampia, sia con riferimento alla cosiddetta formazione integrata superiore nella quale sono stati avviati corsi sperimentali relativi, da un canto ad operatori nel settore tessile-moda, dall'altro a segmenti innovativi nel settore agricolo, sia a quella finalizzata e collegata alle azioni regionali, campo nel quale l'università ha operato "a domanda" d'intesa con l'Ente Regione e gli altri Enti locali, ma anche con il mondo delle rappresentanze di interessi imprenditoriali e sindacali come ad esempio nel caso della formazione iniziale dei giovani imprenditori agricoli o in quello dei tecnici per la sicurezza aziendale.

Al riguardo, desidero ribadire in modo chiaro e forte, se ve ne sia ancora bisogno, che l'università non intende sottrarre spazi ad altri soggetti, ma vuole concorrere laddove previsto, con altre professionalità, cercando di coinvolgere, in una realtà sociale ed economica che presenta molte necessità per il suo sviluppo, tutti coloro i quali operano nella logica del partenariato e della collaborazione.

Per concludere sul punto della missione formativa, è nostro impegno diversificare l'offerta formativa, attivare meccanismi in grado di aggiornarla anche in relazione al tema della spendibilità della preparazione acquisita dai nostri studenti, determinare opportunità di rientro nel sistema formativo universitario da parte degli adulti, per dare concretezza a quella idea della formazione lungo tutto l'arco della vita che da qualche anno fa da punto di riferimento, anche se non sempre si è in grado di darne una lucida applicazione.

L'Università è impegnata a percorrere i sentieri di quel "Piano pluriennale del sistema integrato di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico", il cosiddetto Masterplan del luglio 1999 che pone tra i suoi obiettivi l'integrazione dell'offerta formativa e la relativa complementarità con il mercato del lavoro, il superamento delle condizioni di esclusione, la qualificazione dei sistemi di formazione attraverso l'autonomia, l'ammodernamento delle strutture e infrastrutture funzionali al sistema formativo.

La condizione studentesca, delle oltre 1300 matricole alla data odierna alle quali diciamo benvenute, e degli altri iscritti agli anni successivi al primo che hanno confermato la loro fiducia nell'Ateneo ed ai quali diciamo bentrovati, non presenta gravi segni di disagio.

Certamente si può fare di più e meglio, certamente la qualità dei servizi, in primo luogo quello didattico, può essere aumentata ed a ciò sono tenuti e moralmente impegnati tanto il personale docente guidati dai Presidi, che sono i garanti della operatività del progetto didattico, quanto il personale tecnico-amministrativo che, nel tempo, sta imparando a rispondere a bisogni e funzioni meno convenzionali di quelli del passato; si pensi solo alle esigenze di informatizzazione.

Con le rappresentanze studentesche, che nel nostro Ateneo hanno assunto una vera funzione cooperativa e propositiva e che ringrazio, abbiamo individuato le questioni essenziali sulle quali occorre investire ancor più significativamente e che qui voglio richiamare:

Innanzitutto la semplificazione, anche con l'ausilio di mezzi informatici, delle procedure amministrative che già quest'anno è stata attuata e sempre più lo sarà. Sul piano degli spazi, le ipotesi di progettualità e realizzazione edilizia in atto daranno risposta alle istanze di luoghi nei quali gli studenti possano soddisfare le loro esigenze di studio e di crescita intellettuale, ma anche di socialità.

Mi asterrò, (per carità di patria???) dall'aggiungere altro a quanto gli studenti hanno voluto dire in modo molto più efficace, spero, delle mie "prediche inutili" sulla casa dello studente, sollecitando, le riflessioni individuali, istituzionali e politiche di chi è competente nella materia ed ha ricevuto un mandato democratico che solo nei risultati trova conferma.

Al Ministro, che ci onora con la sua presenza, chiedo anche a nome degli studenti, di considerare con benevolenza l'erogazione di un contributo straordinario per la

costruzione di un Palazzetto dello sport per il CUS che potremmo realizzare sollecitamente su di un terreno di nostra proprietà? avvalendoci di un progetto di massima già disponibile. Con le assegnazioni annualmente disposte dal Ministero e paramtrate sul numero degli studenti non è attualmente possibile alcun intervento. Auspichiamo che un piano di interventi straordinari possa mettere tutti gli Atenei in eguali condizioni di partenza eliminando squilibri forti esistenti anche in questo campo.

Su due "abilità" comuni da far acquisire a tutti gli studenti desidero sottolineare un impegno forte: quello dello sviluppo delle conoscenze linguistiche e di quelle informatiche che possono fare dei nostri studenti cittadini del mondo.

In entrambi i casi le strutture già disponibili saranno potenziate e corredate di risorse per le loro funzionalità.

Molti altri sono gli spunti di azioni positive da svolgere che con le rappresentanze studentesche abbiamo esaminato e sono state illustrate nel corso della Conferenza d'Ateneo.

Ciò che occorre sottolineare in modo forte, come impegno da realizzare attraverso le azioni di tutorato continuo e specializzato e gli altri strumenti di comunicazione, è la necessità di aumentare in tutte le sedi e livelli la nostra capacità di ascolto dei bisogni e delle progettualità degli studenti. E questo è un impegno che vogliamo mantenere.

Un Ateneo si caratterizza per la didattica e per la sua qualità, ma non esiste senza una buona ricerca; rimane un liceo.

Sul piano della ricerca nel corso dell'anno l'Ateneo è migliorato in termini qualitativi e quantitativi, tuttavia molto bisogna lavorare per inserire la ricerca del Molise negli ambiti internazionali e nazionali..

La ricerca costituisce uno dei doveri fondamentali della docenza universitaria ed alla stessa occorre dedicare specifica particolare attenzione come ad un'attività certamente individuale, certamente strategica per la carriera del singolo ma con risvolti pubblici e

collettivi per quanto attiene ai fini e gli obiettivi della ricerca, alle esigenze sociali cui risponde, ai mezzi finanziari, agli approcci di valutazione.

Come nel caso della didattica siamo in presenza di una riforma del sistema di ricerca pubblica italiana, riforma che coinvolge sia gli Enti interessati, che gli utenti.

Nella nostra Università convivono ricerca autonoma che formula proposte dal basso (bottom up) e ricerca per obiettivi, più finalizzata (top down), che riguarda tematiche proposte da autorità interne ed esterne agli Atenei. In entrambi i casi le nostre strutture dipartimentali vi partecipano con successo. Mi è gradito sottolineare che la ricerca finalizzata alla quale il nostro personale compete si è significativamente sviluppata e diversificata nel tempo.

I principali campi di intervento sono consultabili nel nostro sito web.

Ora che l'Università è cresciuta è forse anche il tempo di avviare una riflessione con i grandi Enti di ricerca, il CNR in primo luogo, per segnare una loro presenza all'interno del tessuto di questa regione e d'intesa con l'Università. Questa è l'unica regione italiana in cui si registra l'assenza di qualsiasi Ente nazionale di ricerca. Mi auguro veramente che qualche passo possa essere mosso in questa direzione e sono certo che, con buona volontà delle parti, individueremo spazi ed opportunità per progetti concreti e credibili inseriti nel quadro della competitività nazionale ed internazionale delle ricerche.

L'anno che si inaugura dovrà vederci concentrati su obiettivi di eccellenza nei campi specifici di attività dei nostri Dipartimenti che potranno essere conseguiti in un arco temporale di un triennio. Il Senato accademico è stato chiamato ad operare in tal senso.

Un cenno è dovuto alle questioni del Parco scientifico del Molise che, allo stato attuale, ha una connotazione prevalentemente rivolta alle problematiche del settore agroalimentare. Con molto piacere posso comunicare che circa un mese fa sono stati sottoscritti i contratti con l'IMI che danno di fatto inizio alla attività del Parco: le prime risorse finanziarie sono state acquisite, l'Università ha avviato le procedure di gara per i lavori necessari per ospitare le strutture di ricerca del Parco.

Ormai il Parco è una realtà e non una dichiarazione resa ai giornalisti.

Tutto ciò, piace sottolinearlo, è il risultato della perfetta concertazione tra parte privata, costituita da imprese operanti nei settori connessi alle problematiche di ricerca coinvolte e parte pubblica universitaria, intesa manifestata nell'affidamento al Rettore dell'incarico di presidenza del Parco e nella collocazione delle attrezzature di ricerca presso l'università.

. Il Parco scientifico è un'opportunità che può essere sviluppata ulteriormente, e siamo consapevoli che le dotazioni finanziarie coprono solo un triennio di attività. Dopo tale scadenza occorrerà reperire nuovi finanziamenti inserendosi nella competizione scientifica nazionale ed internazionale, organizzando e vendendo servizi nel campo della ricerca applicata e della diffusione tecnologica.

E' questa la sfida che ci attende, sfida che contiamo di affrontare anche con un'intesa con gli altri Parchi scientifici di Abruzzo, Campania, Marche, Calabria che ha dato luogo ad un'associazione, buon esempio di cooperazione per la ricerca, associazione che sta muovendo i suoi passi anche con soggetti esterni quali Sviluppo Italia.

Per dare impulso agli orientamenti enunciati sulla didattica e sulla ricerca occorre scrivere ed applicare regole di comportamento delle risorse umane chiamate ad animare i progetti: il personale tecnico-amministrativo ed il personale docente, componenti di pari dignità nella complessa struttura universitaria.

Anche sul versante del personale docente l'anno che si inaugura è destinato a registrare alcuni elementi di novità.

Innanzitutto l'ulteriore consolidamento di risorse professionali docenti per effetto degli investimenti fatti dall'Ateneo in nuovi posti di professore ordinario, associato e di ricercatore.

Il decentramento agli Atenei delle procedure di valutazione comparativa coniugato alla manovra di riequilibrio nelle e tra i settori scientifico-disciplinari ha consentito di avviare una manovra di valorizzazione delle nostre risorse interne. Ciò ha

significato riconoscimento, per i nostri docenti risultati idonei, non solo nelle procedure bandite in sede, dei loro meriti scientifici e didattici, ma anche attenzione della Comunità scientifica verso la formazione dei docenti all'interno di questo Ateneo.

Questi risultati già acquisiti e quelli legittimamente auspicati, relativamente alle due procedure ancora in corso che ci auguriamo si concludano sollecitamente ed a quelle avviate per la prossima tornata, sono una testimonianza delle potenzialità di formazione all'interno dell'Ateneo e rappresentano un segnale di fiducia per i più giovani.

Ai colleghi entrati in servizio ed a quelli che si uniranno a noi nel corso dell'anno rivolgo la richiesta di un impegno forte per i loro studenti, per la loro Istituzione.

In questi giorni si discute di un Disegno di legge collegato ordinamentale alla Legge finanziaria del 2000 e relativo allo stato giuridico dei professori e ricercatori universitari.

Il testo, come tutti i testi di legge, è condivisibile in alcune parti, meno in altre. Sollecita tutti a opportune riflessioni.

Certo esso rappresenta una tappa verso la messa a punto di una "Carta dei doveri" dei docenti che, tuttavia, per essere pienamente accolta deve trovare formule adeguate a coniugare libertà di insegnamento, autonomia della ricerca e regole di riferimento utili soprattutto per coloro i quali adempiono non esaustivamente ai propri doveri che, nel caso dei docenti universitari, sono quello della ricerca e quello della didattica. Occorrerà misurarsi con il tema del controllo dell'assolvimento dei doveri, ma anche con quello dell'incentivazione dei comportamenti virtuosi, riprendendo disposizioni già contenute in altre norme e già all'esame del Senato accademico. Tutto ciò passerà attraverso l'introduzione di nuovi strumenti contrattuali sui quali accorreranno ulteriori approfondimenti che il nostro mondo proporrà e che ci auguriamo il Ministro e il Parlamento vorranno considerare quando se ne discuterà nelle aule parlamentari.

LASCIA PERPLESSI IL FATTO CHE RISPETTO AL TRATTAMENTO ECONOMICO ATTUALE, IL PIU' MERITEVOLE DEI DOCENTI SUBIRA' UNA NETTA DECURTAZIONE@ DUNQUE INVECE DI TENDERE AGLI STARDARD

EUROPEI, LA CLASE DOCENTE ITALIANA SUBIRA' UNA PUNIZIONE CHE SE GIUSTA IN CERTE SITUAZIONI, SARA' INIQUA PER MOLTE ALTRE. Il Corpo accademico non si sottrarrà al dibattito che ne deriva ed alla formulazione di proposte. Ma gli Organi accademici dovranno impegnarsi in una lettura ed applicazione delle norme intelligenti e funzionari ad assecondare il processo di riforma in atto.

Anche in assenza di una "Carta dei doveri" non può non essere comunque alto il richiamo allo svolgimento nel modo più pieno della nostra funzione di docenti.

Un cenno desidero fare alle questioni del personale tecnico-amministrativo cresciuto in quantità e qualità anche in quest'ultimo anno raggiungendo le 229 unità. L'impegno di ciascuno per conseguire gli obiettivi delineati dagli Organi di governo dell'Ateneo è in crescente progressione, anche in relazione ai compiti nuovi ai quali i processi di riforma chiamano tutte le componenti. Il tentativo di una ancor più efficace organizzazione dei servizi è in atto.

Certamente è auspicabile che l'avvio dell'anno accademico sia accompagnato dal rinnovo del contratto e se ne scandisca subito la sua attuazione.

Ricorderò che in materia il soggetto contrattuale è l'ARAN, l'Agenzia per la contrattazione per il pubblico impiego e pertanto all'Università non resta che attendere ogni decisione in merito, decisione alla quale verrà dato immediato puntuale riscontro.

Qui si ritiene opportuno esprimere al personale tecnico-amministrativo solidarietà per il lungo periodo di vacanza contrattuale, auspicando che il contratto possa identificare spazi utili per rinnovare il profilo professionale, ed il relativo ordinamento.

Occorre augurarsi fortemente che la manovra contrattuale possa essere accompagnata dalle relative risorse, in assenza delle quali ogni onorabilità del contratto è possibile solo a costo di ulteriori tagli del bilancio, di un bilancio già ridotto, ancor più critico nella sua composizione se si considerano i nuovi crescenti compiti ai quali ci chiama l'attuazione dei processi di cambiamento.

Al riguardo desidero sottolineare la necessità di azioni più incisive di formazione del nostro personale che non sempre può supplire con l'impegno ed il senso di appartenenza manifestato in tante occasioni alle necessità di un Ateneo in crescita in un sistema di cambiamento. Tali attività richiedono finanziamento. Più professionalità per un incisivo contributo all'efficacia e all'efficienza dell'azione amministrativa.

Al Dirigente, ai suoi due più alti collaboratori ed ai responsabili delle strutture di settore l'invito a concorrere a questo processo di mutazione con un impegno per la diffusione della cultura dei risultati tra il personale, per l'abbandono delle vecchie prassi burocratiche, per una diffusione della cultura del servizio.

Sappiamo di dover chiedere a tutti l'impegno quotidiano, ma sappiamo altresì di poter chiedere con esito positivo di fare di più per assecondare il cambiamento.

L'impegno già dimostrato dalla gran parte concorrerà a rimuovere le reticenze dei pochi che ancora non hanno colto il senso della opportunità di operare in un'Istituzione qual è la nostra.

Sul piano delle strutture grossi progressi sono stati fatti, altri ne stiamo realizzando ed altri ancora ne faremo, cogliendo le opportunità che di volta in volta ci siano offerte.

Due giorni fa sono stati affidati i lavori per la realizzazione del complesso a Vazzieri destinato a soddisfare le esigenze della Facoltà di Agraria ed alle strutture di supporto di servizio agli studenti, complesso finanziato con risorse regionali. I lavori saranno completati entro il 2001.

Il Consiglio di Amministrazione che avrà luogo tra alcuni giorni sarà chiamato a deliberare le procedure per l'affidamento del progetto relativo al complesso destinato alla gestione delle risorse librerie, cioè la nuova biblioteca centrale d'Ateneo che sorgerà tra Viale Manzoni ed il 2° Edificio Polifunzionale di Vazzieri. Tale edificio sarà la più moderna biblioteca della regione sarà realizzato entro il 2002 ed è finanziato con fondi derivanti dalla Delibera CIPE relativa alle opere di completamente del Mezzogiorno e fondi derivanti da economie sul bilancio universitario.

Da ultimo, nel mese di gennaio, il Consiglio sarà chiamato a deliberare sulla realizzazione della nuova Aula magna per 600 posti, uno spazio polifunzionale per l'università e per la sua società civile di riferimento. Tale edificio, realizzato con economie e parsimoniosa gestione di avanzi di amministrazione, sarà pronto nel 2002.

Rimane da risolvere la localizzazione definitiva della Facoltà di Scienze a Isernia, attualmente ospitata in una sede sia pur prestigiosa ma in affitto ed una collocazione delle attività nel polo di Termoli, in primo luogo del Corso di laurea in Economia del turismo che pure ha avuto un buon successo di iscrizioni.

Per quanto riguarda la prima mi auguro che proficui contatti in corso con l'Amministrazione comunale di Pesche e con la Regione Molise, relativamente all'utilizzo di una struttura in costruzione, possano determinare utili conclusioni.

Per quanto riguarda Termoli un caldo invito va alla Regione Molise ed al Comune di Termoli per un uso di risorse comunque disponibili in tale città senza significativi oneri per il contribuente.

Attendiamo un cenno di risposta dalle Amministrazioni interessate.

Le riflessioni sul cambiamento svolte, le ipotesi di sviluppo elaborate all'interno dell'Ateneo o sollecitate dalla società civile fanno comprendere che molti sforzi sono stati fatti, un notevole impegno di lavoro è richiesto e che ciò coinvolge risorse umane e risorse strutturali ed in ultima analisi risorse finanziarie.

Al riguardo occorre sottolineare che questo Ateneo, come tutti gli Atenei italiani, ha imparato a confrontare i propri legittimi obiettivi con le risorse scarse dell'intero sistema Paese.

Abbiamo imparato a nostre spese che cosa sia l'autonomia gestionale con un budget sostanzialmente bloccato ed abbiamo insegnato alla comunità universitaria, attraverso

una politica di sana economia, che occorre recuperare produttività e quindi risorse. E con questa politica abbiamo dato il nostro modesto contributo all'ingresso in Europa.

Ma se fare i conti frenando la progettualità per tener conto delle compatibilità finanziarie è certamente arduo negli Atenei grandi, ciò diventa un esercizio di virtù eroiche per gli Atenei più piccoli come questo e come altri qui rappresentati dai loro Rettori. Tali Atenei che hanno più ridotta massa di manovra per adeguare le risorse agli obiettivi e, magari, operano in regioni nelle quali, a

dispetto di qualche bizzarro parametro statistico che ne sovrastima lo sviluppo socio-economico, come accade per il Molise non più inserito nell'obiettivo 1, le condizioni effettive di sviluppo non sono certamente eccellenti e quindi modesto è il supporto al bilancio universitario da parte delle imprese ed impraticabile è l'aumento della tassazione universitaria.

Desidero ricordare peraltro che i piccoli Atenei, con una dimensione e rapporti studenti/docenti/strutture più accettabili, attraverso una modesta, ma concertata azione di sostegno possono concorrere a quei processi di decongestionamento dei cosiddetti megatenei che non lasciano tranquillissimi i sogni delle Autorità competenti.

Noi chiediamo attenzione per i nostri progetti, per le elaborazioni dei nostri docenti, per l'impegno del nostro personale, per i desideri dei nostri studenti.

Tutto ciò impone un patto di alleanza tra Stato, Autonomie locali, Mondo del lavoro, Autonomie universitarie.

Al Governo, e per esso al Ministro che qui lo rappresenta, chiediamo di metterci in grado con le risorse necessarie e non con tecnocratiche quanto modeste manovre di riequilibrio, "simili a lotterie", di portarci a livello delle istituzioni universitarie più antiche e radicate in aree economicamente più floride facendo concorrere a questo obiettivo non solo il Ministero di riferimento ma tutte le altre Amministrazioni ed Enti coinvolgibili.

Alle Autonomie locali, anche nel quadro dell'alleanza sottoscritta tra la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la Conferenza dei Rettori, chiediamo di vivificare, attraverso scelte coerenti, la collaborazione a tutto campo con la loro Università per delineare uno scenario autorevole di alta formazione, ricordando, come acutamente hanno detto i nostri studenti, che l'Università è elemento centrale per la valorizzazione e competitività del territorio.

Al Mondo del lavoro, nelle sue espressioni imprenditoriali e sindacali, chiediamo un coinvolgimento pieno nella elaborazione di progetti condivisi che abbiano l'unico obiettivo di dare una risposta ai giovani ed al loro diritto al lavoro, in condizioni di garanzia della professionalità e della dignità.

Questo è quello che noi chiediamo.

In cambio siamo pronti a dare e diamo il nostro apporto allo sviluppo della società ed in primo luogo allo sviluppo civile del nostro Mezzogiorno.

Venite nella nostra Istituzione, conosceteci, valutateci per i risultati ottenuti sulle risorse che ci date, credete senza esitazione al principio che senza l'investimento culturale non c'è crescita sociale. A noi compete scrivere con l'ausilio di tutti un progetto che concili la velocità dell'innovazione tecnologica, della globalizzazione, dell'esigenza di nuove professionalità, con la formazione di una classe di giovani attivi, critici, figli del loro tempo.

Investire in cultura è come investire in alberi; un investimento a lungo termine che, se curato, dà i suoi frutti. L'investimento in beni immateriali, quali la formazione, è l'unica ricetta per abbassare i persistenti ritardi del nostro Mezzogiorno, per evitare ogni esclusione sociale.

Debbo ringraziare in conclusione tutti coloro i quali, all'esterno e all'interno di questa Istituzione, anche nel corso dell'anno appena concluso hanno contribuito a fare questa Università più grande, augurandomi che desiderino continuare in questa impresa..

A nome di tutta la nostra Comunità ringrazio, da ultimo, tutti i presenti per l'attenzione prestata.

Confermando l'auspicio già espresso che l'anno che inizia sia un anno in cui la cultura del progetto si sviluppi, l'attenzione scomoda al cambiamento prevalga sul comodo conservatorismo, la disponibilità alla valutazione si diffonda come metodo, ho l'onore e il piacere di dichiarare ufficialmente aperto l'anno accademico 1999/2000, XVIII dalla fondazione

Campobasso, 3 dicembre 1999